

Nel Frusinate: uccide a colpi di pistola la suocera e due cognati

(A PAGINA 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Ucciso a Palermo un boss mafioso amico di Liggio

(A PAGINA 5)

In grandi comizi il PCI chiama alla vigilanza e all'unità

No alla faziosità politica e alla strategia eversiva

Berlinguer a Pisa denuncia l'allarmante coincidenza fra la crociata anticomunista e i gravi episodi terroristici - Di Giulio: la DC elude il dibattito sui problemi reali del Paese - Gian Carlo Pajetta: l'ordine pubblico e democratico deve essere garantito

Grandi masse popolari hanno partecipato ieri alle manifestazioni elettorali indette dal PCI in moltissime province del Paese. Il compagno Enrico Berlinguer segretario generale ha parlato a Pisa dopo la grande manifestazione tenuta l'altra sera a Firenze. Chiamante ha parlato a Piacenza G. C. Pajetta a La Spezia Pecchioli a Mantova, Barca a Fermo Di Giulio a Via... (A PAGINA 5)

LA FASE CONCLUSIVA DEL RADUNO PRE-ELETTORALE

Attacchi alla linea di Fanfani nella assemblea nazionale dc

Le sinistre democristiane rilevano l'assenza dal dibattito delle forze del lavoro. Dure critiche avanzate nell'intervento di Bassetti: «Qui è apparso soltanto il partito del potere e degli interessi costituiti». Imbarazzato discorso del segretario dc, che affaccia l'ipotesi di un'inchiesta su tutti i fatti eversivi»

ROMA 11 maggio. L'assemblea nazionale della Democrazia cristiana non è riuscita neppure sotto il profilo della parata se i promotori si riproponevano di rilanciare l'attenzione del elettorato con un rinvio clamoroso e trionfalistico a ridosso dell'appuntamento del 15 giugno debbono essere rimasti molto delusi. La sala del Palazzo dei congressi del EUR rimasta costantemente semivuota durante le sedute plenarie e infoltita solo un poco nel finale grazie all'arrivo di qualche pullman proveniente da lontane province, è stata un po' lo specchio di «polso» dello stato attuale del partito. Che non si trattasse di un fatto dovuto a mere carenze organizzative è stato dimostrato anche da quel poco di dibattito che ha potuto incuneare quasi a forza tra il discorso inaugurale dell'on. Moro (teso alla riproposizione del centro sinistra come assetto della politica del partito) e l'intervento conclusivo del senatore Fanfani (che ha rinvitato alla seduta di domani del Consiglio nazionale una definizione delle indicazioni di schieramento da parte del proprio partito).

Nonostante il filtraggio operato per impedire che venisse posta in assemblea qualsiasi questione troppo fastidiosa quale che fosse si è fatta pur sentire l'eco di qualcuno che anche detti «fatti eversivi» mettono anzitutto in discussione il metodo adottato dalla segreteria del partito con i convegni preparatori di Sorrento, Chiavari e Salvo e Sirena e infine con questa assemblea e cioè la tendenza a sovrapporre — attraverso le relazioni di esperti e di manager — un discorso tecnicistico e in gran parte rivolto dalla più viva attualità alla realtà del confronto politico.



ROMA — Il giudice Di Gennaro, con la figlia, subito dopo il suo ritorno a casa

ROMA 11 maggio. Si è conclusa fortunatamente senza gravi conseguenze la criminale provocazione del «NAP» il giudice Di Gennaro è stato infatti rilasciato questa sera a Roma tra le 22 e le 22.30 dopo sei giorni di prigionia in cui era stato costretto dalla organizzazione criminale che aveva provocato in connessione con il suo rapimento la sanguinosa 11 volta nel carcere di Venturolo la liberazione del magistrato e avvenuta sulla via Casilina.

SEGLIE IN QUINTA

Conclusa dopo sei giorni la drammatica vicenda

IL MAGISTRATO DI GENNARO LIBERATO IERI SERA A ROMA

Il rilascio da parte dei criminali del NAP è avvenuto alle ore 22 al termine di una giornata carica di tensione segnata dall'alternarsi di notizie contraddittorie - Buone le condizioni di salute



ROMA — Il giudice Di Gennaro, con la figlia, subito dopo il suo ritorno a casa

SEGLIE IN QUINTA

Bugie plateali

INCREDIBILI è il nuovo commento che l'organo della DC ha voluto dedicare al caso NAP. Di Gennaro Di fronte a un problema tanto grave come quello del terrorismo criminale di fronte al fatto evidente che queste pesche sono l'omertà e strutturate dalle forze più reazionarie e anti-democratiche di fronte alla gravissima carezza — da tutti ritenuta e deprecata — dei pubblici poteri il quotidiano di Fanfani si rifugia in un inqualificabile quasi-sabotaggio ideologico. Insieme al questo punto di partenza si avverte ad autentiche farneticazioni attribuendo la responsabilità a «tradizionali o nuove ideologie di sinistra» al fine di mandare che il NAP sarebbe «la filiazione diretta o indiretta del manichismo comunista» sostenendo che i comunisti in Italia avrebbero «evitato il terrorismo».

Alla solenne cerimonia per la ricorrenza della Costituzione

Mutamenti importanti annunciati nel Laos dal premier Suvannafuma

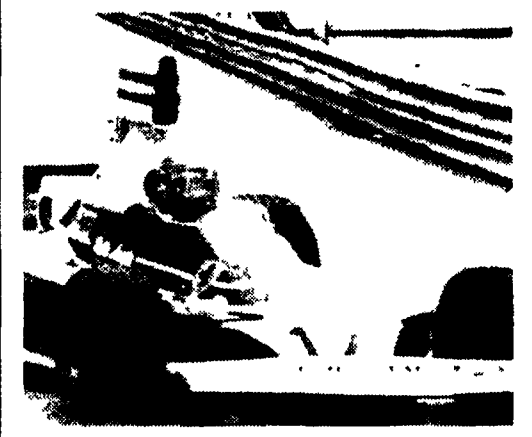
Sottolineata la spinta dei popoli «verso nuove forme di relazioni tra le classi sociali» - Gli osservatori prevedono un rafforzamento del ruolo del FPL - Centocinquanta cadetti passano ai patrioti

Inchieste e servizi elettorali dell'«Unità» su regioni e città

A poco più di un mese dalla scadenza del voto del 15 giugno l'«Unità» inizia domani la pubblicazione di una serie di inchieste e di servizi sul bilancio e sulla realtà politica e sociale delle Regioni e delle grandi città impegnate nella tornata elettorale. Il primo servizio è del nostro inviato Mario Passi dalle Marche.

Un importante discorso del premier Suvannafuma, dopo le dimissioni presentate nei giorni scorsi da esponenti di destra della coalizione governativa insieme con altri avvenimenti, come il passaggio armi e bagagli dei cadetti di una accademia nelle file del Fronte patriottico sembra delineare l'evolversi della situazione anche in questo Paese dell'Indocina verso nuovi risultati nella lotta di emancipazione antimperialistica e antif feudale. Il principe Suvannafuma ha parlato nella solenne ricorrenza della Costituzione alla presenza del re Sisang Vatana e dei più alti esponenti politici e militari della coalizione di governo al termine di una parata militare (L'Espresso).

Vince la Ferrari a Montecarlo e ruzzola la Juventus



Dopo 20 anni di inutili tentativi la Ferrari è riuscita a trionfare nel C.P. di Monaco di formula uno sul tormentato circuito monegasco reso ancor più infido dalla pioggia. Il bolide di Niki Lauda e Strella è primo sul traguardo legittimando così le ambizioni della vigilia. Alla Juventus invece non è riuscito il colpo di agguato calato sul sudetto con una giornata d'anticipo. A Firenze i bianconeri hanno subito una pesante sconfitta (4-1) e il loro distacco nei confronti del Napoli (vincitore di misura al Bologna) è cresciuto a due punti. Deciderà dunque l'ultima giornata (Juventus-Venezia) e Varese-Napoli alla squadra di Parola il punto è definitivo ma nel calcio non si sa mai. Intanto si è definitivamente chiuso il capitolo retrocessione col Varese sono finiti in serie B il Vicenza e la Ternana.

Bugie plateali che occupano il Me soprattutto impegnate a grattare di individuare le radici reali del disordine in cui il Paese è stato trascinato e i motivi per i quali ha potuto trovar spazio la stragela della violenza e della povertà. Il crimine lo si può dire in parte un prodotto della demagogia costruita in Italia nei decenni post-bellici e sarebbe ora che la dirigenza democristiana trovasse il coraggio culturale e morale di affrontare l'analisi di queste questioni di fondo che chiamano direttamente in causa i «casi critici» del sistema. Il suo modo di concepire il potere e i rapporti tra i cittadini tra le forze sociali e politiche. Ma le organizzazioni popolari quelle che hanno il proprio fondamento nelle masse lavoratrici sono state e sono tuttora decise per cui l'eterogeneità e il disordine non hanno frontiere perché la demagogia repubblicana è stata messa da ogni attacco. Ma il Popolo non si ferma qui. Incontenente se la prenda coi comunisti i quali «contattano e staccano» mentre innumerevoli dietro la criminalità dell'ultrasinistra sarebbe la commedia del potere maqui del potere democristiano. Suvannafuma e Cortese della Sella abbiamo letto che le gesta del NAP fanno supporre «protezioni compatte» perché si muovono all'interno di una struttura del lo stato con una sicurezza e un sincronismo quasi perfetti. Chi dimentica la facilità con cui fu giugato il carcere Curcio della brigata rossa? Come mai meravigliarsi per la facilità con cui si ritornarono certi detenuti di tritolo? Sono domande ineccepibili. E Montanelli — autore di un articolo vergognoso tutto lo sottovalutare il pericolo della sanguinaria estensione nera — si sta la cappa sui piedi quando dice che quello del NAP è un gruppo «con le sue basi e munizioni con le sue complicità dappertutto nel l'esercito nella polizia nelle carceri». Ma sono appunto queste complicità che vanno indagate e colpite in quanto è nell'apparato dello Stato e nei suoi più delicati settori che occorre innanzitutto recidere le protezioni e le complicità di cui la provocazione terroristica si nutre. Perciò il Popolo sottolinea «le gravissime conseguenze di ulteriori debolezze». Si siamo finalmente d'accordo con lui. Ma queste debolezze nei confronti dei nemici delle istituzioni ottengono anni sono deboli e coi petali del sistema repubblicano in cui la DC reca la responsabilità.

DALL'INVIATO

PISA 11 maggio. Il tipo di partecipazione popolare ai comizi toscani del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer è specchio fedele dei tratti caratteristici di questa regione che fu battezzata «rossa» — insieme all'Emilia Romagna e al Lazio — fin dall'inizio del dopoguerra per indicare soprattutto l'elevata coscienza di classe dei suoi lavoratori, la loro capacità di auto-organizzazione e di partecipazione democratica e di vita associativa. Piazza S. Ignazio ieri sera a Firenze ha offerto in tal senso uno spettacolo entusiasmante. Migliaia e migliaia erano i fiorentini venuti dal centro storico da antichi e gloriosi quartieri democristiani come presenze da zone nuove come l'Isolotto da noi paesi e dalle cittadine del circondario, da Fiesole a Sesto che furono centri della Resistenza e che per trent'anni hanno rinnovato piena fiducia maggioranze vicine ai partiti di sinistra al nostro partito in primo luogo per il rifiuto di compromessi e cittadini venuti da Arezzo, da Pistoia e da Siena. E stata un'manifestazione appassionata, ieri sera caratterizzata da un entusiasmo giovanile e di giovanissimi a fianco di volti maturi o anziani di operai di donne combattive di gente di popolo che attendeva a stento un momento di applausi quando il di scorso toccava i temi più caldi della lotta al fascismo in Vietnam il voto dei giovani, la pace in democrazia.

SEGLIE IN SECONDA

Sciopero generale in tutta la regione

Per l'occupazione e lo sviluppo si ferma mercoledì la Campania

Contemporaneamente in lotta in tutto il Paese le Partecipazioni statali e la Montedison - Impone manifestazioni ieri a Guspini contro l'arresto degli otto braccianti e di un sindacalista. Mercoledì sciopero tutta la Campania e contemporaneamente a questa «vertenza regionale» scenderanno in lotta i lavoratori delle aziende a partecipazione statale e della Montedison. La piattaforma di lotta riguarda la rinascita del Mezzogiorno e il problema di uno sviluppo per il Paese e in particolare per le Regioni meridionali. In questo quadro direttamente in causa sono chiamate le partecipazioni statali che fino ad oggi non hanno provveduto ad investire nel Mezzogiorno nemmeno quanto strappato dai lavoratori dopo mesi di durissime lotte. Sempre mercoledì entrano in sciopero in tutto il Paese tipografi e giornalisti. L'agitazione che impedirà l'uscita dei giornali di giovedì è stata decisa a sostegno della lotta della Gazzetta del Popolo e dell'informazione democratica dell'informazione. Ieri intanto opera centinaia di pastori studenti donne professionisti, intellettuali sono confluiti ai comizi di tutti i centri agricoli industriali minerali della zona dei comuni dei Campidani di Cagliari e Oristano da ogni parte della Sardegna per un festino lo Sdegnati contro il resto del segretario provinciale della Federbraccianti CGIL compagno Antonello Mancosu e di il braccianti di S. Zappalà. E' stata un'imponente manifestazione di popolo con l'uscita del compagno Feliciano Rosvito segretario nazionale della Federbraccianti CGIL. Nel concentramento di tutti i comizi erano delegati di operai di Porto Torres e di pastori di Orgosolo insieme a docenti delle università di Cagliari e Sassari che hanno firmato il documento di solidarietà. I rappresentanti dei lavoratori e delle popolazioni della Sardegna hanno sottolineato che la lotta unitaria sarà continuata non solo per il venire subito la scarcerazione dei 9 braccianti ma per il varo della riforma statutaria di forze padronali e della direzione fanfaniana opponendo invece una svolta effettiva nella Regione e nel Paese per una nuova politica di sviluppo.

SEGLIE IN ULTIMA

LA LEZIONE POLITICA CHE VIENE DALLA CAMPAGNA DEL REFERENDUM

Come fu sconfitta la crociata del «sì»

Il 12 maggio di un anno fa è passato e resterà in la storia come il giorno della vittoria del «no». Un giorno preceduto da una campagna elettorale certamente non facile. Il maggior quotidiano inglese il Times ha definito «una delle più grosse sconfitte» e «una delle più grandi vittorie» del «sì». E' lo stesso del commentatore straniero era senza dubbio rivolto alle molte mezzogiorno e grossolamità messe in campo dai crociati del «sì». Eppure il risultato del 12 maggio fu più che un successo alla grossolanità e all'ignoranza. Fu l'espressione di un Paese che voleva cambiare e che col «no» aveva già avviato una profonda riforma intellettuale e morale. Così nella vittoria del «no» si riconobbero anche grandi masse di cattolici e elettori tradizionali della DC che — anche nelle zone bianche — respinsero l'appello integralistico della segreteria fanfani. Tutta la campagna del referendum era stata del resto segnata da un crescendo di impegno e di presa di coscienza che scendeva da fare cioè alle distinte affermazioni di cattolici (vedi A. Galati Lombardi che chiedeva un «no» per «la riforma della famiglia») e di laici (vedi la famiglia).

Stamane l'incontro delle donne candidate nelle liste del PCI

Oggi lunedì si tiene a Roma l'ultimo nazionale delle donne candidate nelle liste del PCI sul tema «Il nostro modo di guardare alla donna nella direzione del Paese». I lavori che si svolgeranno al centro Liseo (con inizio alle ore 11) saranno presieduti dal compagno Armando Adduta della Direzione del PCI. Parteciperanno la compagna Adriana Seroni della Direzione del PCI e il compagno Girolamo Napolitano della segreteria del PCI.

Vanja Ferretti SEGLIE IN ULTIMA